

Cultura & SPETTACOLI

LUIGI LO CASCIO

«Ho scelto la poesia il Pasolini piú intimo dei tanti Pier Paolo»

Debutta il 25 a Udine "Il sole e gli sguardi", produzione Css
«Lo insegno da anni, poi un suo film mi ha folgorato»



Viva Pasolini!
Teatro Contatto Stagione 34
Udine, 2015 - 2016
Teatri Palamosre e S. Giorgio
CSS Teatro stabile
di innovazione del FVG
— cssudine.it



La locandina di Teatro Contatto

di Gian Paolo Polesini

Lo ha sempre tenuto d'occhio, sfogliandolo con cura, senza mai aggredirlo artisticamente: è la trama, sintetica, di una rincorsa. Luigi Lo Cascio, l'irruenza pasoliniana, l'ha sempre ammirata, domandola, finché ne è rimasto folgorato. *Il sole e gli sguardi - La poesia di Pier Paolo Pasolini in forma di autoritratto* è l'effetto di una assidua frequentazione, sotto forma di

spettacolo, coproduzione Ccss Teatro stabile di innovazione del Fvg/Teatro Metastasio Stabile della Toscana, a un passo dalla prima nazionale: il 25 al San Giorgio di Udine, per Contatto 34 (repliche fino a sabato 5 dicembre, info: 0432.504765).

«Il desiderio di incontrarlo, in qualche modo, ha resistito a lungo», racconta Lo Cascio. «L'opera di Pier Paolo se ne stava accanto ad altre, scalpitando. In due film, fra l'altro, il

poeta è evocato. Ne *I cento passi* Peppino Impastato legge *Supplica a mia madre* e il titolo *La meglio gioventù* di Giordana è un evidente omaggio allo scrittore corsaro. Quindi, ci siamo sfiorati - io e lui - senza mai condividere un cammino insieme. Poi mi capita d'incrociare il quarto episodio del film corale fine anni Sessanta, *Capriccio all'italiana*, "Che cosa sono le nuvole?" con la firma di Pasolini. Be', ecco, rimasi sbalordito. E, a quel punto,

decisi di affrontarlo seriamente». Luigi è sentimentalmente legato al Friuli del Ccss. E quale miglior modo, se non questo, per riprendere i contatti? L'attore palermitano sceglie l'uomo poeta «di tanti a cui attingere - lo scrittore, il cineasta, il drammaturgo, il visionario - ciò che ritengo essere il simbolo, la summa artistica del tutto. Ed è la forma d'espressione che più lo rende visibile e trasparente, le sue liriche rivelano un Pasolini intimo come in nessun'altra espressione».

A quel punto Lo Cascio diventa autore, lotta dentro il groviglio di versi per estrarne il succo più amaro, osservando la scansione cronologica. «In scena non viaggerò in solitaria, stavolta. Ci sarà Nicola Console. E con lui ci muoveremo negli spazi creati da Alice Mangano. Non vorrei fare locandina, ma ci tengo ad aggiungere all'equipe anche Andrea Rocca, artefice delle musiche *work in progress*, create, fatte e finite sul palcoscenico».

E si libera un pensiero compatto, sperimentale eppure

nella tradizione, «fra la spasmodica vitalità di un'esistenza e l'ansia di ambientamento».

L'esposizione pasoliniana, per il quarantennale, ha raggiunto, forse, la sovraesposizione. Anche i detrattori si sono affrettati a far parte del team dei remember, ognuno a inventarsi la forma per la migliore visibilità. «Accade che il bene e il male si compenetrano, facendo apparire un'immagine abbastanza uniforme dal quale è difficile identificare la forza dell'uno e la forza dell'altro. Ha prevalso il bene, io credo. O, almeno, quello ho visto. Ragionando, l'elemento in netto risalto della sua produzione oceanica è l'ambiguità e questo incoraggia più interpretazioni. Una caccia naturale, direi».

Calvino e Moravia quasi ignorati nei loro anniversari. «Pasolini non è stato semplicemente uno scrittore. La fine tragica, il martirio, e le sue virtù profetiche l'hanno reso immortale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA